

**GLI OTTAVI.** Il clan italiano teme l'ostacolo Nigeria. Il ct: «Preferivo sfidare l'Argentina»

# La malattia di Sacchi Mal d'Africa

L'Italia scopre il pericolo Nigeria. Il ct Sacchi molto preoccupato: «Ci sarà da soffrire. Avrei preferito incontrare l'Argentina». Cauti i giocatori. L'unico vantaggio è costituito dai due giorni di riposo in più.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

MARTINSVILLE. I tre minuti che sconvolsero l'Italia. Per centottanta secondi la nazionale come una scheggia impazzita, i risultati in contemporanea di Argentina-Bulgaria e Nigeria-Grecia, un gol dopo l'altro proprio nel finale, ci riservano in vorticosa rotazione i sudamericani, i bulgari e infine gli africani, il 5 luglio a Boston. «Guardavo le partite in tivù, al ristorante: ad un certo punto non capivo più quale avversario ci sarebbe toccato», racconta adesso Arrigo Sacchi, che nell'incertezza aveva già preparato le valigie per Los Angeles. Il primo a risolvere il rebus è stato Minotti, uno che non gioca mai e qui si occupa di statistiche per passare il tempo. C'è da dire che lo staff azzurro temeva soprattutto l'ipotesi Los Angeles, per le scomodità che avrebbe comportato uno spostamento da realizzare in poche ore, e sul quale si era fatto cogliere abbastanza impreparato. In questo senso è andata bene: l'Italia potrà restare nel New Jersey, continuare ad allenarsi alla «Pinky», per trasferirsi in direzione Boston soltanto 24 ore prima della partita. Nel pomeriggio di lunedì 4 luglio è previsto lo spostamento a Providence, dove la Nazionale transitò anche due anni fa, durante la tournée per l'Usa-Cup: da lì, il «Foxboro stadium» di Boston è raggiungibile in mezz'ora.

Ma adesso, placatasi la centrifuga, la scheggia azzurra può riflettere, valutare il suo immediato futuro. E scoprire perfino di temere la Nigeria. Sacchi è molto molto serio: non come se gli fosse capitato il Brasile, ma quasi. «Sì, perché la relazione che mi ha fatto Ancelotti è chiara: per resistenza, velocità e ritmo, questa squadra è straordinaria, la migliore espressione del calcio africano. Poi bisogna distinguere: se la Nigeria è quella che ha battuto la Bulgaria, c'è da aver paura sul serio. Se è quella che ha perso con l'Argentina, le cose stanno sicuramente meglio dal nostro punto di vista. D'altra parte anche per noi vale la stessa cosa. Si sono viste tre Italie diverse: quella dell'Eire, quella della Norvegia e quella del Messico».

Sicuro di non stare esagerando? «Sicuro. Purtroppo continuano a capitarci le squadre "del momento": squadre non di grido, e per

questo ancora più scomode. Se le batti, tutto regolare, se perdi apriti cielo». Ma in definitiva com'è questa Nigeria? Risposta alla Catalano: «Può essere fortissima, oppure no. Non sono contento di doverla affrontare, anche se negli ottavi di finale di un Mondiale non ci sono mai squadre facili. Avrei preferito comunque l'Argentina». Nel dettaglio: «Il meglio lo dà all'attacco, con quelle due punte Yekini e Amunike. Non fanno molto pressing, ma a centrocampo rientrano tutti. Se esiste il pericolo di una Corea nera? Siete voi che scrivete che in Africa c'è il futuro del calcio. O no?»

Anche gli azzurri condividono il pensiero del ct. «Con l'Argentina poteva starci la grande impresa, qui invece non sai cosa ti può capitare, abbiamo tutto da perdere», dice Tassotti, mentre Berti la mette come al solito giù alla sua maniera, «una volta gli africani calciavano con le tibie, ma oggi il Terzo Mondo nel football non esiste più. Dobbiamo stare molto attenti». Per Massaro «gli africani stanno crescendo in tutti gli sport, dunque anche nel calcio», ma il suo pronostico è il più positivo «se riusciamo a metterla partita sul piano tecnico, vinciamo di sicuro». Beppe Signori teme invece «la loro velocità: per fortuna sono ancora un po' ingenui e dobbiamo approfittarne».

Non si respira un gran sollievo, come capirete: gli unici decisamente contenti sono i medici dello staff azzurro. L'Italia avrà il vantaggio di riposare due giorni in più, rispetto agli africani e alla eventualità (tramontata) - Los Angeles. «In questo momento un po' di riposo è una vera fortuna», ammette il dottor Zeppilli. Le partite con Eire, Norvegia e Messico hanno lasciato il segno. Dino Baggio è ancora infortunato (c'è Conte in preallarme), Signori ha i muscoli molto affaticati, è più lento degli altri a recuperare, Maldini ha il solito ginocchio dolente. E poi, ecco il tormentone, c'è sempre Roberto Baggio da rimettere in sesto. Una vittima o un privilegiato? «Né l'uno né l'altro», dice Sacchi, che sull'argomento Baggio sta visibilmente accusando la fatica, tipo Berti col Messico - se c'è da sostituirlo lo

## Yekini&co Due vittorie una sconfitta

Il 2-0 ottenuto in extremis l'altra sera (reti di Finidi e Amokachi) ha permesso alla Nigeria di scavalcare in classifica Argentina e Bulgaria e di classificarsi al primo posto nel girone D. Nell'altro match in programma, lo ricordiamo, la Bulgaria ha battuto 2-0 l'Argentina, che nel giro di sessanta secondi è precipitata dal primo al terzo posto. Un finale thrilling. Ma rivediamo, ora, il cammino della Nigeria, avversaria dell'Italia martedì 5 luglio, a Boston, negli ottavi di finale. La africana nella partita d'esordio, a Dallas il 21 giugno, ha travolto la Bulgaria di Stoichkov: 3-0, con gol di Yekini (21'), Amokachi (43') e Amunike (55'). Nella seconda partita, il 25 giugno a Boston, la Nigeria è stata battuta per 2-1 dall'Argentina, in vantaggio all'8' con Sisala, i Nigeriani sono stati superati da una doppietta di Caniggia.

Sacchi: tre giorni per le contromisure alla Nigeria

Onorati/Bianchi Ansa



faccio, come contro la Norvegia, non gioca perché ha gli occhi verdi o è simpatico, ma perché è bravissimo». Però continua a lamentarsi, tutti i giorni: dice di essere sacrificato, imprigionato negli schemi di squadra, di giocare spalle alla porta, di essere in sostanza un po' avvilto. Cosa c'è di vero? «C'è solo che lui gioca con noi da due anni e mezzo, con un rendimento altissimo. Adesso non è nel suo momento migliore, bisogna aiutarlo perché lo imita 24 ore più tardi. Berlu-

sconi le ha telefonato per suggerire Massaro in formazione dal primo minuto e Baggio libero dagli schemi: conferma? «Non confermo niente, ma Berlusconi non è uno stupido». Intanto la Nigeria ha visto accolto il reclamo contro la squalifica a Olisen, centrocampista neoacquistato della Reggiana: la prova-tivù ha dimostrato che l'arbitro sbagliò ad ammonirlo, avendolo scambiato con un compagno di squadra. Un pericolo in più per gli azzurri.

La Nigeria non lo aiuta abbastanza. «Questo non è vero. Baggio ha giocato le sue migliori partite proprio con la maglia azzurra, e la squadra continua a giocare allo stesso modo. Forse è vero che la squadra non è al massimo. Però se ha vinto il Pallone d'oro, Baggio lo deve molto anche alla nazionale. Ci sarebbe dell'altro, ma non posso dirlo». E così continua il tormentone: Baggio che promette di volare il sacco a Mondiale finito, Sacchi che lo imita 24 ore più tardi. Berlu-

# La peggior squadra di quelle qualificate? L'Italia. Sedicesima

DAL NOSTRO INVIATO

MARTINSVILLE. La World Cup ha chiuso la prima fase: siamo ai bilanci, ai tempi intermedi, alle considerazioni. L'Italia ha strappato l'ultimo posto a disposizione, peggiore fra le nipesate, classificandosi sedicesima. Un intertempo che non farebbe sperare nulla di buono, ma in America le sorprese sono all'ordine del giorno. È un Mondiale fin qui anomalo: basta pensare che quattro delle sei teste di serie, e cioè Usa, Argentina, Italia e Belgio, hanno usufruito del ripescaggio. E che due delle sei squadre inserite in quarta fascia, nella fascia cioè dei presunti materalassi, hanno vinto il girone. Parliamo di Messico e Romania. Chiaro che, avvicinandosi alla finale di Las Vegas, le sorprese diminuiranno: c'è chi ha fatto una preparazione mirata a esprimere il massimo nel mese di luglio. Poi, al solito saranno l'esperienza e la malizia a fare la differenza decisiva.

Mal di gol. L'Italia preoccupa non tanto per il prossimo avversario, la Nigeria, forte ma battibile, quanto per l'allergia al gol. Due sole le reti realizzate (Dino Baggio e Massaro gli autori) in tre partite: brutta media. Peggio dell'Italia hanno fatto soltanto Bolivia e Norvegia (un gol); e poi la Grecia (zero gol fatti, in compenso 10 subiti), il vero «casi» di questo Mondiale, che dovrebbe far rivedere ai papaveri del calcio molte cose: oltre ai greci, anche i russi sono già usciti di scena, spazzando via un intero, debole e assurdo girone europeo di qualificazione, mentre altrove Inghilterra, Francia e Danimarca restavano a casa.

Colpa di Baggio. «È inutile menarla tanto, noi comiamo, ma se qualcuno non è al cento per cento c'è poco da fare. Là davanti bisogna buttarla dentro, ogni tanto», parola di Beppe Signori, da due anni cannoniere del campionato, ma costretto dal numero 10 juventile a trasferirsi sulla fascia. E infatti il riferimento, più che a Berti o Casiraghi, sembra destinato proprio a Baggio. Sul quale dice invece Massaro: «Con le sue doti, quando si inserirà meglio negli schemi potrà fare grandi cose», ma è proprio negli schemi che Roby non vuol più stare. Restano le cifre, impietose: due reti in tre partite, come Marocco, Eire e Belgio. L'attacco azzurro non funziona, come un pugile senza pugno. Più di noi hanno segnato anche Corea del Sud, Arabia, Stati Uniti, Messico, Colombia, Russia e Bulgaria. E ci fermiamo qui, per non infierire.

Come l'Argentina. Dunque l'Italia si presenta agli ottavi di finale come 16ª scelta. Ha passato comunque il primo turno mondiale per l'ottava volta (in 5 casi non c'è riuscita), e per la prima volta ha centrato l'obiettivo dopo aver perso la gara del debutto. Nel '90, le nipesate furono sempre 4 «big»: Argentina, Colombia, Uruguay e Olanda. Per inciso: tre su quattro caddero poi subito negli ottavi,

ma l'Argentina, che aveva debuttato con una sconfitta e realizzato in seguito un pareggio e una vittoria, proprio come l'Italia di Sacchi, arrivò alla finalissima. Maradona non era brillante, specie in zona-gol: come il Baggio odierno; e Caniggia era forte e scattante come Signori. Tutti precedenti che fanno ben sperare.

Equilibrio. Sono già otto le squadre eliminate: la Corea per la terza volta consecutiva toglie subito il disturbo; Colombia e Bolivia, già fuori, sono la prova che il Sudamerica è ancora e sempre Brasile e Argentina; Russia, Grecia e Norvegia dimostrano solo in parte l'attuale malessere di un calcio europeo che per ora ha però salvato la faccia; Camerun e Marocco rappresentano il mal d'Africa e un brusco stop alle ambizioni di un continente. «C'era troppa disparità fra i gironi», si è lamentato anche ieri Sacchi, il quale è convinto di essere capitato nel peggiore e di esserne venuto fuori a caro prezzo. Sta di fatto che nessuna nazionale ha fatto l'en plein, è cioè riuscita a vincere tre partite su tre. Solo Germania e Brasile hanno realizzato 7 punti. Per il resto grande equilibrio, come testimoniano tre gironi conclusi con tre o addirittura quattro squadre a pari punti. La differenza reti si è rivelata fondamentale.

Swizzera-rivelazione. Un po' di voti dopo il primo turno. Brasile e Svizzera 7,5; Svezia e Arabia 7; Nigeria, Messico e Romania 6,5; Argentina, Spagna, Usa, Germania, Olanda 6; Belgio, Bulgaria, Eire e Italia 6. Dal che si deduce che non ci sono imbattibili squadroni, che il clima sta favorendo formazioni abituate al grande caldo come Arabia, Messico e Nigeria, che al di là della vittoria dei rispettivi raggruppamenti Germania e Olanda non convincono affatto, zeppe come sono di problemi. E che la Svizzera è l'autentica squadra rivelazione, ha l'allenatore più bravo (l'inglese Hodgson) e un tornante forte come Alain Sutter; ed è quella che pratica il calcio più bello, anche di un Brasile tuttavia più solido e accreditato, visto che ha ancora in serbo le carte Muller e Ronaldo, e malgrado la zavorra-Rai. Senza Maradona, l'Argentina sembra invece essersi subito smarrita.

Romario. I più bravi fin qui sono stati Klinsmann, che ha salvato i tedeschi a suon di gol, il formidabile Romano, Salenko (col record di 5 gol in una partita sola), Sutter, Dahlin, Hagi e Raducioiu, Camerun, Batistuta, Stoichkov, Yekini, Amochaki, Milla (gol a 42 anni), gli arabi Al Muwallid, Amin e Owairan (la rete più bella del Mondiale).

Previsioni. Proviamo a immaginare chi supererà il turno: Italia, Belgio, Svizzera, Brasile, Messico, Svezia, Eire e Romania. Vittime eccellenti Germania, Olanda e Argentina. Ma l'Italia tifi per la Spagna, la Svizzera nei «quarti» non è un avversario comodo. □ F.Z.

Il ministro della Difesa Graciov annuncia provvedimenti contro Pavel Sadyrin: «Allenerà in serie B»

# Russia eliminata, il Cremlino punisce il ct

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. I fulmini del Cremlino sull'allenatore della Russia, Pavel Sadyrin. La punizione è in arrivo, implacabile, dopo la perdita di tutte le speranze di ripescaggio per passare, in qualche modo, agli ottavi di finale dei mondiali di calcio. Si dice che il presidente Boris Eltsin abbia manifestato tutto il suo disappunto per il comportamento della squadra che, al contrario, sarebbe capace di esprimere un gioco «ben differente da quello dimostrato in campo». Magari alludeva alla splendida e inutile vittoria sul Camerun, con gli ormai storici cinque gol di Oleg Salenko.

In fondo, Eltsin è uno sportivo - è stato giocatore di pallavolo e, quando gli acciacchi glielo permettono, si pecca di essere un tennista dalla schiacciata che non perdona - e c'è da credere che abbia seguito con trepidazione gli in-

contri della squadra nazionale. Ma che il presidente si spingesse a creare un clima di purga attorno alla nazionale che rientra senza aver strappato gli ottavi, non era previsto. Il suo consigliere sportivo, il partner per il doppio nel tennis, Shamil Tarpishev, ha sentenziato: «È stato un fallimento». E ha aperto in tal maniera la strada ai provvedimenti immediati. Che sono stati prontamente annunciati. Ma, ecco la curiosità, non già dall'Unione calcistica - alias, la Federalcio della Russia - bensì dal ministro della Difesa in persona.

Ci si chiederà: cosa c'entra il ministro della Difesa, il generale Graciov? Quale relazione tra i calciatori e l'esercito russo? Invece il nesso c'è. Proprio perché Pavel Sadyrin, ufficialmente trainer, è anche un militare. È tenente colonnello in organico nelle schiere sportive dell'Armata rossa, cioè

tati di entrare in squadra sia per quanto pare, deve rispondere militarmente delle sconfitte subite in campo, al pari di una battaglia perduta in guerra. Il ministro, peraltro in visita in un distretto militare del sud della Russia, in una delle regioni più turbolente, nella repubblica del Daghestan, ha avuto tempo per mostrare il pollice verso al solo sentire il nome di Sadyrin. «Nomino dirigente dell'Armata rossa? Ma non ci pensiamo affatto. L'allenatore della nazionale andrà a fare l'allenatore in seconda dello Zenit di San Pietroburgo, una squadra del campionato di serie B». Chiaro?

Il «rastrizzato» generale Graciov, stando al dispaccio dell'agenzia «Interfax», ha emesso il verdetto che dovrebbe porre fine alla travagliata vicenda della nazionale giunta ad «Usa '94» senza le stelle di prima grandezza proprio a causa di uno scontro tra i vari Shalimov e Kiriakov, i quali si sono rifiu-

ti di entrare in squadra sia per quanto pare, deve rispondere militarmente delle sconfitte subite in campo, al pari di una battaglia perduta in guerra. Il ministro, peraltro in visita in un distretto militare del sud della Russia, in una delle regioni più turbolente, nella repubblica del Daghestan, ha avuto tempo per mostrare il pollice verso al solo sentire il nome di Sadyrin. «Nomino dirigente dell'Armata rossa? Ma non ci pensiamo affatto. L'allenatore della nazionale andrà a fare l'allenatore in seconda dello Zenit di San Pietroburgo, una squadra del campionato di serie B». Chiaro?

Il «rastrizzato» generale Graciov, stando al dispaccio dell'agenzia «Interfax», ha emesso il verdetto che dovrebbe porre fine alla travagliata vicenda della nazionale giunta ad «Usa '94» senza le stelle di prima grandezza proprio a causa di uno scontro tra i vari Shalimov e Kiriakov, i quali si sono rifiu-

ti di entrare in squadra sia per quanto pare, deve rispondere militarmente delle sconfitte subite in campo, al pari di una battaglia perduta in guerra. Il ministro, peraltro in visita in un distretto militare del sud della Russia, in una delle regioni più turbolente, nella repubblica del Daghestan, ha avuto tempo per mostrare il pollice verso al solo sentire il nome di Sadyrin. «Nomino dirigente dell'Armata rossa? Ma non ci pensiamo affatto. L'allenatore della nazionale andrà a fare l'allenatore in seconda dello Zenit di San Pietroburgo, una squadra del campionato di serie B». Chiaro?

Il «rastrizzato» generale Graciov, stando al dispaccio dell'agenzia «Interfax», ha emesso il verdetto che dovrebbe porre fine alla travagliata vicenda della nazionale giunta ad «Usa '94» senza le stelle di prima grandezza proprio a causa di uno scontro tra i vari Shalimov e Kiriakov, i quali si sono rifiu-

# Lo stellone di Sacchi

CLAUDIO FERRETTI



ISTEMATATI gli ultimi tasselli del puzzle, adesso possiamo giocare al totomondiale con un briciolo di attendibilità in più. E - incredibile ma vero - vi accorgete che l'Italia può arrivare in semifinale. Ipotesi tutt'altro che peregrina, dati alla mano. Vediamo. Nella parte alta del tabellone gli accoppiamenti hanno messo di fronte Romania e Argentina, Arabia Saudita e Svezia, Olanda e Irlanda, Brasile e Stati Uniti. È irragionevole ipotizzare che passino il turno Argentina, Svezia, Olanda e Brasile? Qualche chance va data anche a Romania e Irlanda ma in ogni caso credo che poi le semifinaliste più probabili debbano essere considerate Svezia e Brasile. E passiamo alla parte di tabellone che ci riguarda. Italia-Nigeria, Spagna-Svizzera, Messico-Bulgaria, Germania-Belgio. Fermo restando che quest'Italia può essere eliminata da chiunque è anche vero che poteva andare peggio e che sulla carta non è azzardato pronosticare una nostra vittoria con quelle di Svizzera, Bulgaria - sia pure con un punto interrogativo - e Germania. E allora ci toccherebbe la Svizzera. Vale più o meno il ragionamento precedente; perché se è vero che la Svizzera può essere la vera sorpresa di questo mondiale è vero anche che la conosciamo bene. Insomma, tanto per giocare, una semifinale Italia-Germania non è poi un'ipotesi folle. Dopo di che, con Brasile, Svezia, Italia e Germania in semifinale, accade quello che accade. Il gioco è andato sin troppo avanti; sappiamo bene quanto il calcio si diverta a scompaginare il prevedibile. Abbiamo sicuramente fatto qualche conto senza l'oste. Era solo per rievare che, nonostante Sacchi, lo stellone sta sempre a guardare. Bisogna però che tenga gli occhi bene aperti.